



DOMENICA 2 AGOSTO – XVIII ORDINARIO

Dal Vangelo di Matteo (4,23-31)

In quel tempo, avendo udito [della morte di Giovanni Battista], Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte.

Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare».

Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!».

Ed egli disse: «Portatemeli qui». E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla.

Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene.

Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.



La folla dei migranti di Ceuta in Spagna

Compassione Le parole del profeta Isaia potrebbero accendere un senso di grande curiosità nel cuore della nostra società, tutta governata dal criterio economico: «O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite; comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte» (Is 55,1). Come accordare fiducia a un simile invito oggi, quando ogni cosa sembra sempre nascondere da qualche parte l'etichetta di un prezzo da pagare? Sono davvero pensabili un mondo e un modo di vivere dove i beni fondamentali non sono subordinati all'idolo del denaro? L'audace invito è subito seguito da domande provocatorie che invitano a riflettere: «Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltate e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti» (55,2). La voce del profeta fa emergere la dinamica tipica di ogni percorso idolatrico: mentre ci sembra di aver finalmente trovato qualcosa capace di estinguere la nostra fame, rimaniamo puntualmente delusi di fronte a quello che, in realtà, non è in grado di alimentare in nessun modo la nostra vera vita. Inoltre, le parole profetiche ci costringono a smascherare un'altra illusione, forse ancora più pericolosa: la pretesa di prendere e disporre di quello che vogliamo a partire da un potere d'acquisto che nella vita ci siamo conquistati. Il Signore, per bocca di Isaia, ci sorprende, rivelandoci l'esistenza di qualcosa che, invece, è davvero in grado di saziare ogni nostra fame: «Su, ascoltate e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete» (55,2-3). Nel vangelo troviamo una bellissima risposta alle suggestioni di Isaia. Dopo la morte di Giovanni Battista, il Signore Gesù asseconda il desiderio di ritirarsi «in un luogo deserto, in disparte» (Mt 14,13), per pregare e meditare il triste avvenimento. La ritirata strategica fallisce quando Gesù si trova inseguito dalle folle che desiderano ancora ricevere da lui il nutrimento del Regno e il pane del vangelo. Di fronte a questa umanità bisognosa, Gesù manifesta quale sia l'unico nutrimento capace di estinguere la fame del nostro cuore: «Sentì compassione per loro e guarì i loro malati» (14,14). La compassione è quell'inarrestabile movimento di attenzione al prossimo che ci impedisce di continuare a pensare solo a noi stessi e ci spinge a invitare l'altro alla nostra stessa mensa, per vivere una comunione e una condivisione dei beni ricevuti. Ma la compassione è un movimento che desidera anche espandersi e coinvolgerci. I discepoli sembrano spaventati all'idea di doversi fare carico di tante persone affamate e vorrebbero congedarle, ma il Signore si ricorda delle promesse di Isaia e propone un'altra via da percorrere: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare» (14,16). I discepoli faticano a capire che mangiare non è solo riempire il ventre, ma anche nutrire il nostro bisogno di riconoscere i fratelli e le sorelle che ci stanno accanto come corpi da onorare e servire con tutto quello che siamo e abbiamo. In questo misterioso incontro di bisogni diversi eppure simili – quello di saziare e quello di saziarsi –, avviene il miracolo di una felicità condivisa: «Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene» (14,20). Dio non sazia ogni nostra fame, ma come dice il salmista si prende cura di soddisfare nel profondo «il desiderio di ogni vivente» (Sal 144 [145],16). Ogni volta che ci apriamo alla sfida della condivisione, anziché chiuderci nell'inganno dell'autosufficienza, possiamo creare legami di fraternità già eterni e indistruttibili. Niente e nessuno può più separare coloro che la Pasqua di Cristo ha ormai costituito fratelli e sorelle di fronte all'unico Padre: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo? [...] Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rm 8,35.38-39).

Signore Gesù, noi ci isoliamo nei luoghi desolati e affamati d'amore della nostra esistenza, e tu senti compassione per noi. Infondi in noi il tuo stesso sentire e fa' che, donando agli altri ciò di cui noi stessi abbiamo bisogno, la nostra fame sia saziata, le distanze recuperate, i crediti estinti. E possiamo gustare, insieme, la vita abbondante che ci offri.

(fr. Michaael Davide Semeraro)

VITA DELLA COMUNITÀ' CRISTIANA

SABATO 1 AGOSTO - Sant'Alfonso Maria de Liguori

Ore 17.15 adorazione eucaristica Ore 17.40 Vespri

___ GIORNO DEL SIGNORE ___

- Messa ore 18.00 (+ Beppe Cattaneo)

DOMENICA 2 AGOSTO - XVIII ORDINARIO

Messa ore 9.00

LUNEDI 3 AGOSTO

- Messa ore 9.00

MARTEDI 4 AGOSTO - Santo Curato d'Ars

- Messa ore 20.00

ORATORIO: Incontro e dialogo sulla Enciclica ORE 20.45

MERCOLEDI 5 AGOSTO

Non c'è celebrazione eucaristica.

GIOVEDI 6 AGOSTO - Trasfigurazione del Signore

- Messa ore 9.00

VENERDI 7 AGOSTO

- Messa ore 9.00 (+ Rapis Antonio e Nespoli Maria)

SABATO 8 AGOSTO - San Domenico

Ore 17.15 adorazione eucaristica Ore 17.40 Vespri

___ GIORNO DEL SIGNORE ___

- Messa ore 18.00 (+ Gianni Alborghetti)

DOMENICA 9 AGOSTO - XIX ORDINARIO

Messa ore 9.00

• Offerte dagli ammalati € 190,00
GRAZIE!!

**L'ORATORIO DI GIORNO
RIMANE CHIUSO.
IN SETTIMANA APRE LA SERA
IN MODALITA' "PARCHETTO"
CON APERTURA
SOLO DA VIA MANZONI
DA LUNEDI A VENERDI
DALLE 20.15 ALLE 22.30**

**IL PERDONO D'ASSISI
LA "PERDONANZA
UNIVERSALE" DI SAN FRANCESCO**
Dal mezzogiorno del primo agosto
alla sera del giorno seguente
si apre il tempo dell'indulgenza
della Porziuncola o del "Perdono d'Assisi".

Siamo invitati ad aprirci a questo dono
in un cammino di preghiera
che ci apra all'esperienza
della misericordia.

E rilancia l'invito
alla quotidiana apertura
allo Spirito di Colui
che solo può
donarci la vera Pace.

Imparare a riposare
Un augurio per "le vacanze"
Non è affatto facile, né così ovvio.
La nostra struttura sociale-
mentale è intrinsecamente
attivistica,
anche a livello inconscio.
E' quella voce che ti spinge
costantemente a tenerti occupato,
a fare, fare,
rimandare la santa pace
a dopo la guerra. Heidegger
la chiamava Cura (Sorge),
la rimozione continua del Vuoto,
dell'Ascolto, del Silenzio.

Se facciamo altro da quello che
volevamo\o dovevamo fare,
diciamo "oggi non ho fatto niente".

Anche se solo a livello mentale,
ci teniamo affaccendati
come chi muore.

In effetti il vero silenzio,
la vera vacuità (vacanza)
dello spirito equivale
alla morte del nostro io

attivista-e masochista, al suo effettivo
silenziamento beatificante.

Ecco perché riposare davvero
è difficile.

Emerge chiaramente per me
non appena giungo al termine
di un più o meno lungo periodo
di lavoro. Sì certo, il lavoro
comporta fatica e difficoltà,
ma ancor più fatica
la faccio poi a staccare,
a mettere ordine tra le mille cose
che ho rimandato per giorni
e che - non appena ho tempo -
mi affollano il pensiero
come tante bocche da sfamare.

Le nostre stesse vacanze
sono un luogo sempre più
spiritualmente problematico.
Ci riposiamo davvero
quando "andiamo in vacanza"?
Oppure anche il riposo dal lavoro
diventa spesso una forzatura,

un diktat,
un'immagine astratta da inseguire,
per corrispondere alla quale
ci ammazziamo di fatica
più di quando lavoravamo?

In questo tempo che ci sta portando
a sguardi e passaggi impensati
sul nostro cammino di uomini
fare "vacanza" ospitati dalla vita in Dio
ogni giorno ci doni vero riposo,
premessa di ogni azione e scelta
significativa nella nostra esistenza.

